

OSSERVATORIO
NORD EST

Il Nord Est non riesce più a
risparmiare

Il Gazzettino, 27.11.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 6-8 settembre 2012 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1008 persone (rifiuti/sostituzioni: 5243), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,08%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA RICETTA ANTI-CRISI? CONDIVIDERE IL RISCHIO CON IL DATORE DI LAVORO

di Enzo Rullani

Quanti sono quelli che, come si dice, faticano ad arrivare alla fine del mese? L'indagine dell'Osservatorio Demos ci offre una quantificazione del fenomeno che fa pensare: uno su tre, il 35% della popolazione. Ma, in questa area di disagio, chi sta veramente male – dovendo ricorrere a prestiti di amici o delle banche – è il 9%. Il restante 26% stringe la cinghia consumando i risparmi che, per fortuna, ha messo da parte in precedenza. Ma anche l'umore degli altri non è certamente roseo. Nel nostro futuro, sta prendendo forma un fantasma da cui non ci libereremo tanto facilmente: il rischio dell'instabilità dei redditi, dei posti di lavoro e del mondo intorno a noi. Il rischio sarà con noi ancora per molti anni, e dobbiamo imparare a convivere con esso. Anche se i primi a risentirne sono coloro che professionalmente se lo assumono per mestiere (imprenditori, lavoratori autonomi, professionisti), ormai la percezione del rischio è diffusa, e tutti capiscono che non potranno reggere a lungo posizioni "protette" e schermate, ereditate dal passato. Perché se anche – tra un anno, due anni – arriva la mitica "ripresa", deve essere chiara una cosa: la stabilità che, in passato, rendeva prevedibile il futuro intorno a trend lineari, su cui si poteva contare, è perduta per sempre. Il mare sarà ancora in tempesta, anche se, nella bufera, le onde oscillano: vanno su, e poi giù, alternando sistematicamente momenti buoni e cattivi. Chi è meglio attrezzato per reggere a questa situazione può anche avvantaggiarsi rispetto ad altri. Il capitalismo globale della conoscenza, che alimenta, insieme, smisurate promesse e micidiali squilibri competitivi, ci espone tutti, senza eccezioni, ad una condizione inedita di rischio diffuso. Per la quale – paradossalmente – la cura è una sola: investire (a rischio) sul proprio futuro professionale e competitivo, facendolo prima e meglio di altri. Ma come si fa ad investire nella costruzione di un futuro che è radicalmente incerto? Le risposte tradizionali che delegavano la gestione del rischio alla grande impresa (posto fisso, progressione di carriera), al mercato (assicurazioni), allo Stato (ammortizzatori sociali) o ai professionisti della finanza speculativa hanno mostrato la corda. Perché se il rischio non è calcolabile e i vecchi sostegni non reggono più, la risposta realmente praticabile è una sola: i rischi si possono prendere senza soccombere se vengono condivisi. Imparando a lavorare e vivere a rischio

insieme ad altri. Ma con chi? Con la famiglia innanzitutto (lo si vede nell'indagine: i giovani e gli studenti sentono il peso della crisi meno di altri). Poi con la rete delle relazioni di collaborazioni stabili tra imprese o di scambio fiduciario clienti-fornitori. Ma anche creando una relazione non effimera tra datore di lavoro e dipendenti, tra banca e debitori, tra imprese e territorio. Tutte relazioni che con i tempi belli si sono allentate, e che la crisi ha in molti casi invelenito. Ma che, in vista dell'instabilità che ci aspetta, oggi occorre rinsaldare. Se vogliamo investire sul futuro senza averne paura.

A NORD EST ORA PUÒ RISPARMIARE SOLO IL 15% DELLE FAMIGLIE

di Natascia Porcellato

Famiglie in difficoltà, risparmi prosciugati: sembra essere questa l'indicazione principale che emerge dai dati presentati da *Demos* all'interno dell'*Osservatorio sul Nord Est* pubblicato su *Il Gazzettino*. Oggi, infatti, è circa il 15% degli intervistati a dichiarare di essere riuscito a mettere da parte dei soldi, mentre la metà (50%) ha solo "tirato avanti". Oltre un nordestino su quattro (26%) è stato costretto a ricorrere ai risparmi accantonati in passato, mentre quasi il 9% è in una situazione ancora più difficile: ha dovuto chiedere un prestito (6%) oppure ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti (3%).

Gli indicatori dello stato di salute economica del Paese mostrano ancora uno stato di accentuata sofferenza: disoccupazione, cassa integrazione, contrazione dei consumi, nuove tasse. In questo quadro, non stupisce che la propensione al risparmio mostrata in passato dagli italiani stia venendo meno.

Come in Italia, anche nelle regioni del Nord Est registriamo una progressiva difficoltà delle famiglie. Nell'ultima rilevazione di *Demos*, è il 15% a dichiarare di aver messo da parte dei soldi nel corso dell'ultimo anno: rispetto allo scorso anno, la diminuzione è di circa 3 punti percentuali, ma guardando al 2004 vediamo come il calo sia di più del doppio (7 punti). Puntando l'attenzione su chi ha solo "tirato avanti", invece, osserviamo che la dinamica nel corso del tempo mostra delle variazioni interessanti. Se tra il 2004 e il 2006 è circa il 52% a trovarsi in questa situazione, tra il 2007 e il 2008 la quota cresce fino ad arrivare al 56%. Tra il 2011 e il 2012, invece, assistiamo a una contrazione che porta la quota all'attuale 50%. Invece, è stato costretto a intaccare i risparmi messi da parte in passato oltre un rispondente su quattro (26%). Qui possiamo rilevare gli aumenti più consistenti: guardando a un anno fa, vediamo un innalzamento di oltre 5 punti percentuali, ma, spostando l'attenzione sul 2004, l'aumento è di oltre 7. Circa il 9%, poi, versa nella situazione più complessa, avendo preso dei soldi in prestito oppure speso sia i soldi risparmiati che quelli derivanti da prestiti.

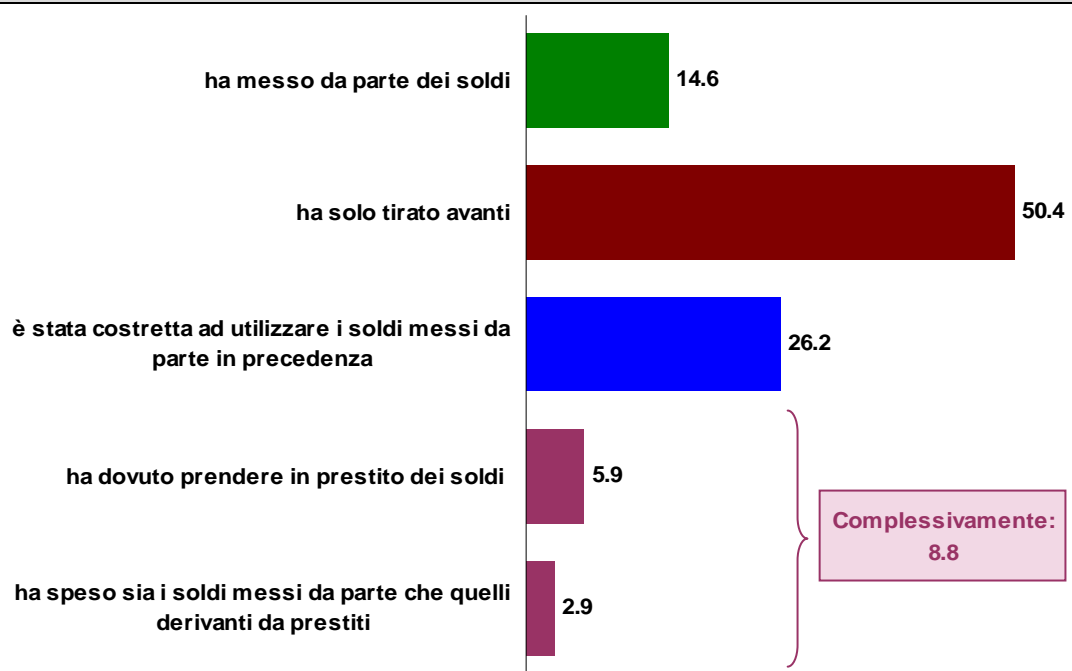
È possibile tracciare dei profili in relazione alle diverse situazioni? Se guardiamo al fattore anagrafico, vediamo come siano soprattutto i giovani con meno di 35 anni (e

specialmente coloro che hanno tra i 15 e i 24 anni) a dichiarare di aver messo da parte dei soldi. Gran parte delle altre classi, invece, dichiara di aver soprattutto “tirato avanti” (65 anni e più), oppure di aver “tirato avanti” e utilizzato i risparmi (35-44 anni) o ancora di aver “tirato avanti” e chiesto soldi in prestito (45-54 anni).

Anche dal fattore professionale possiamo trarre indicazioni utili. Se la maggioranza degli operai ha semplicemente “tirato avanti”, i tecnici uniscono questa condizione ad un certo risparmio, mentre le casalinghe alla necessità di attingere alle riserve accantonate in passato. Studenti e disoccupati mostrano una certa propensione al risparmio, ma questi ultimi appaiono più divisi, dato che una quota consistente ha dovuto ricorrere alle riserve accumulate in passato. I due comportamenti in apparente contrasto sono probabilmente da ricondurre all’inizio e alla durata dello stato di mancanza di lavoro. Appaiono maggiormente in difficoltà, invece, coloro i quali non dispongono di un reddito fisso: tra i liberi professionisti, oltre la metà dichiara di aver dovuto ricorrere ai soldi risparmiati in passato, e oltre la metà degli imprenditori e dei lavoratori autonomi ha o intaccato i risparmi, o chiesto soldi in prestito, o speso i soldi derivanti da prestiti o risparmi.

IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE

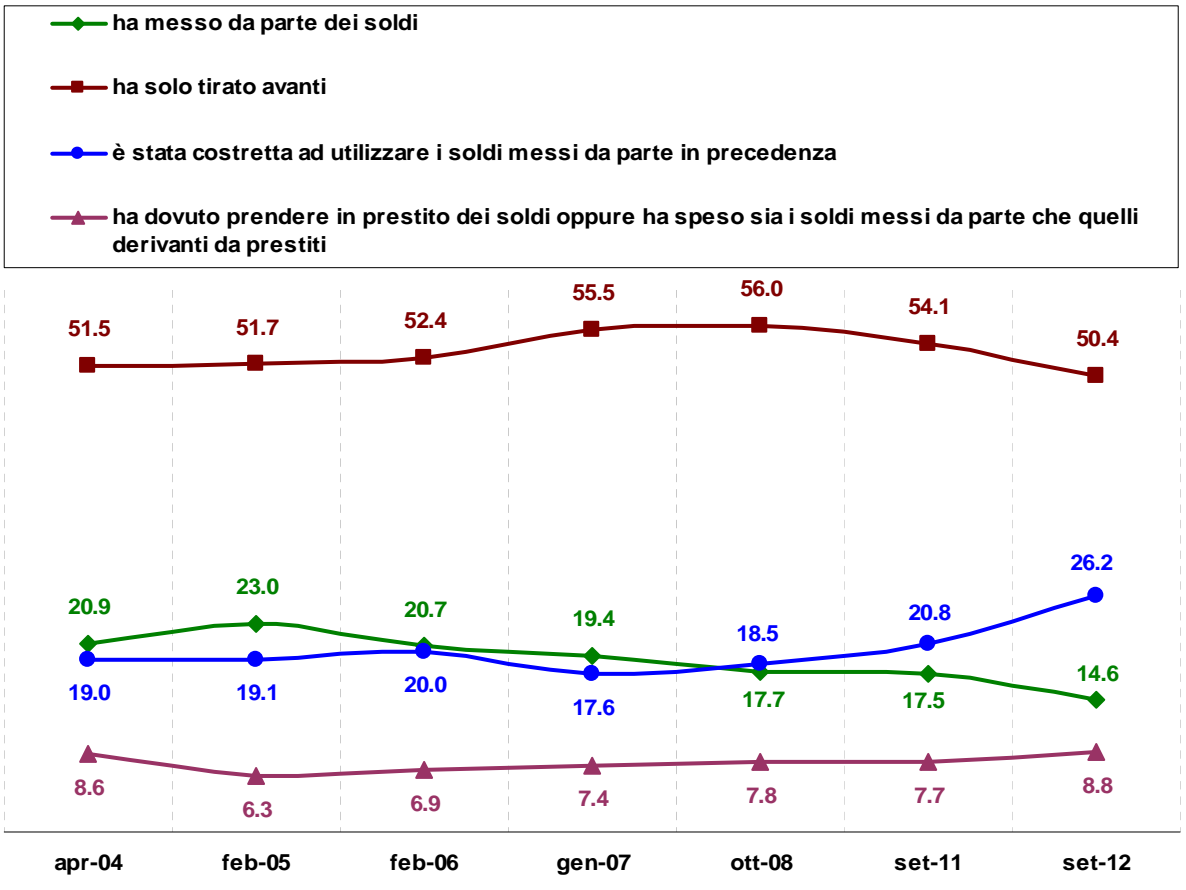
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

LA SERIE STORICA

Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali – serie storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)

IL FATTORE ETÀ							
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla classe d'età)							
	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni	65 anni e più	TUTTI
ha messo da parte dei soldi	36.2	19.3	12.0	8.2	14.7	9.1	14.6
ha solo tirato avanti	41.3	48.0	53.2	52.9	46.7	53.6	50.4
è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	18.8	25.8	28.9	25.0	29.2	26.0	26.2
ha dovuto prendere in prestito dei soldi oppure ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	3.7	6.9	6.1	13.9	9.4	11.3	8.8
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)							

LE DIFFICOLTÀ IN BASE ALLA PROFESSIONE									
Ci può dire se, negli ultimi dodici mesi, la sua famiglia... (valori percentuali in base alla categoria socio-professionale)									
	Operaio	Technico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Disoccupato	Pensionato	TUTTI
ha messo da parte dei soldi	9.4	18.2	6.8	9.6	39.0	5.1	26.2	13.0	14.6
ha solo tirato avanti	56.5	55.3	30.7	30.5	43.9	57.0	37.4	51.1	50.4
è stata costretta ad utilizzare i soldi messi da parte in precedenza	24.3	18.8	46.2	53.8	11.9	30.9	31.0	26.2	26.2
ha dovuto prendere in prestito dei soldi oppure ha speso sia i soldi messi da parte che quelli derivanti da prestiti	9.8	7.7	16.4	6.0	5.2	7.0	5.4	9.7	8.8
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Settembre 2012 (Base: 1000 casi)									